

# Raccontiamoci e Impressioniamoci:

il racconto autobiografico attraverso le  
immagini e la stampa sperimentale





# Raccontiamoci e Impressioniamoci:

il racconto autobiografico attraverso le  
immagini e la stampa sperimentale



un progetto de “IL FONDO” e CAMERA38  
finanziato da Fondazione CR Firenze  
nell’ambito del Bando Portale Ragazzi 2025-2026

IL FONDO



# Indice

Presentazione del progetto	5
Obiettivi del percorso	6
Struttura degli incontri e risultati	11
Appendice	19

Il progetto “Raccontiamoci e Impressioniamoci: il racconto autobiografico attraverso le immagini e la stampa sperimentale”, è stato un percorso laboratoriale artistico rivolto alle alunne e agli alunni di 10 classi di 8 scuole primarie e secondarie di primo livello del Comune di Firenze durante l’anno scolastico 2025-2026.

Il percorso, incentrato sullo sviluppo del racconto autobiografico attraverso la stampa e la fotografia analogica è stato realizzato grazie al contributo della Fondazione CR Firenze tra ottobre 2025 e giugno 2026.

## Presentazione del progetto

Il progetto è stato ideato per accompagnare gli alunni e le alunne in un percorso di scoperta di sé attraverso l’analisi del patrimonio culturale, la narrazione visiva e le tecniche di stampa e impressione sperimentale. Attraverso attività laboratoriali inclusive e partecipative, gli alunni hanno avuto l’opportunità di raccontare la propria identità, le proprie emozioni, i propri desideri e le proprie esperienze mediante immagini, segni grafici e tecniche artistiche analogiche.

### Il progetto in numeri

L’iniziativa ha coinvolto 8 scuole del territorio fiorentino, 194 alunni e famiglie, e circa 25 docenti, promuovendo creatività, cittadinanza culturale, espressione personale e valorizzazione delle differenze.

Attività	Numeri
Scuole coinvolte	8
Classi coinvolte	10
Alunni coinvolti	194
Docenti coinvolti	2 /3 per classe
Laboratori realizzati	50
Ore complessive per ogni classe	10
Incontri formativi coi docenti	1
Attività rivolta alla cittadinanza	1

Le scuole coinvolte sono le seguenti:

- Primaria Statale Boccaccio
- Primaria Statale Collodi
- Primaria Statale Giotto
- Primaria Statale Mameli
- Primaria Statale Montagnola-Isolotto
- Primaria Statale Torrigiani – Ferrucci
- Primaria Statale Vittorio Veneto
- Secondaria Statale Verdi

## Obiettivi del percorso

Gli obiettivi si sono differenziati a seconda del target coinvolto, nello specifico:

Per gli studenti

- Rafforzare la consapevolezza della propria identità.
- Sviluppare capacità narrative ed espressive.
- Stimolare creatività e immaginazione.
- Acquisire competenze artistiche e manuali specifiche.
- Favorire l'inclusione attraverso linguaggi accessibili e non verbali.
- Avvicinarsi al patrimonio culturale e archeologico del territorio.

Per i docenti

- Sperimentare metodologie laboratoriali manuali.
- Acquisire strumenti didattici innovativi.
- Promuovere l'interdisciplinarietà tra arte, educazione civica e storytelling.

Per le famiglie

- Partecipare alla valorizzazione dei percorsi dei propri figli.
- Condividere momenti di crescita e creatività.
- Rafforzare il dialogo scuola-famiglia.

## Il percorso in breve

Il percorso si è strutturato in 50 laboratori attraverso i quali le esperte esterne coinvolte - artiste che conducono laboratori nell'ambito della stampa d'arte e della fotografia - hanno accompagnato gli alunni alla realizzazione di un piccolo libretto autoprodotta, interamente realizzato e rilegato a mano contenente la storia di vita dell'alunno, a partire dalla propria descrizione personale fino ai propri interessi ed episodi di vita.

Il percorso si è strutturato in 5 incontri per classe di cui il primo al Museo Archeologico di Firenze e gli altri nelle classi. L'attivazione del percorso con il primo incontro di visita al Museo Archeologico di Firenze ha visto l'osservazione e lo studio delle sale egizie e etrusche del Museo. La rilettura simbolica di oggetti archeologici ha stimolato l'immaginazione e il pensiero critico del gruppo classe con l'obiettivo di promuovere un rapporto attivo col patrimonio culturale locale. Il resto degli incontri in classe invece si sono concentrati sullo sviluppo delle capacità manuali e l'autoriflessione.

## L'output

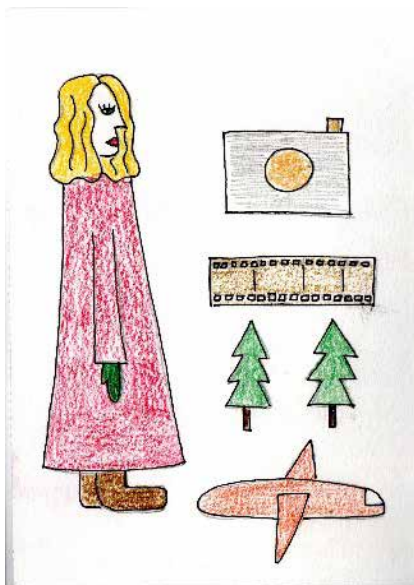
Il libretto autobiografico è stato prima realizzato in prototipo dalle due formatrici e si presenta nel seguente modo:



Copertina realizzata in cianotipia



Pagina 1 e 2: la descrizione di sé



MI CHIAMO ELISA

HO 42 ANNI

SONO CRESCIUTA IN CASENTINO

HO UNA SORELLA DI NOME MONICA

SONO UNA FOTOGRAFA



MI CHIAMO CHIARA

HO 36 ANNI

SONO CRESCIUTA A FIRENZE

HO UNA SORELLA DI NOME COSTANZA

SONO UNA INCISORA

Pagina 3 e 4: Il racconto di un episodio della propria vita



# Struttura degli incontri e risultati

## Incontro 1: visita al Museo Archeologico di Firenze (MAF)

Durante la prima visita al museo il gruppo classe è stato invitato ad osservare le sale egizie e etrusche al primo piano del MAF. Le esperte esterne hanno condotto la visita introducendo il contenuto delle sale agli alunni e alle alunne e invitando il gruppo classe a prendere “appunti visivi”, ovvero schizzi e bozzetti dei reperti che attiravano maggiormente la loro attenzione. Nello specifico la prima parte della mattinata è stata focalizzata sull’analisi delle steli funerarie egizie e dell’alfabeto geroglifico, le maschere, i vasi canopi e la parte dell’imbalsamazione dei corpi. Con questi appunti visivi gli alunni avrebbero poi sviluppato in classe il proprio autoritratto durante il secondo incontro a scuola.

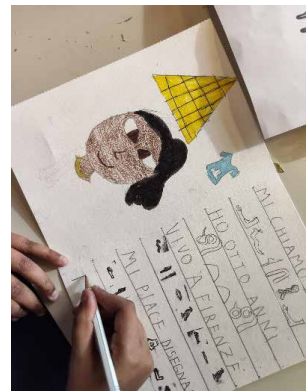


La seconda parte della mattinata invece è stata dedicata all'osservazione delle sale etrusche con particolare focus sulla Chimera d'Arezzo. A fine visita le formatrici hanno stimolato una riflessione sulla propria Chimera personale, ovvero il gruppo classe è stato invitato a riflettere sulle caratteristiche di luce ed ombra della propria persona. La realizzazione della Chimera personale sarebbe stata sviluppata durante il quarto incontro in classe attraverso l'impiego della stampa cianotipica.



Incontro 2: laboratorio di disegno e scrittura con caratteri egizi

Durante il secondo incontro le formatrici hanno strutturato l'attività in classe per l'elaborazione della prima parte del racconto autobiografico: "la presentazione di sé" attraverso il disegno a matita e la scrittura geroglifica. Ogni alunno è stato invitato a realizzare il proprio autoritratto a partire dagli spunti visivi dei reperti archeologici osservati al Museo durante la visita. Ogni autoritratto è stato accompagnato da una piccola presentazione scritta alternando descrizioni in lingua italiana a descrizioni tradotte in alfabeto geroglifico.

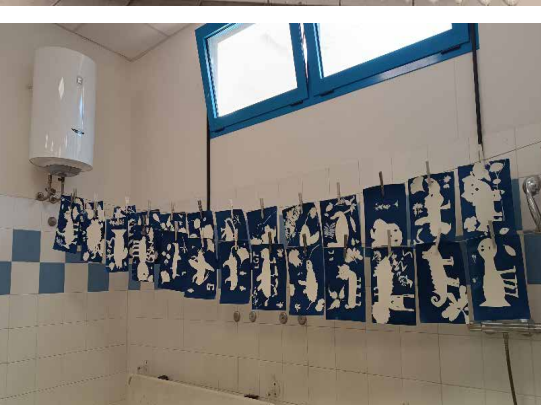


### Incontro 3: laboratorio di puntasecca su tetrapak

Il terzo incontro è stato dedicato all'elaborazione della seconda parte del racconto autobiografico "raccontare una storia che ha particolarmente impattato o che significa qualcosa di importante". Per questa fase di racconto di cosa ha "lasciato un segno", è stata scelta la tecnica della puntasecca su tetrapak facendo leva sul riuso dei materiali di facile reperibilità e il riciclo.

La puntasecca è stata poi stampata con un piccolo torchio portatile e inchiostri sostenibili.





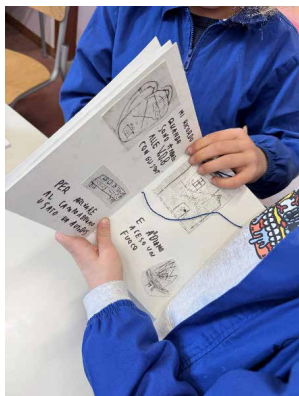
Incontro 4: laboratorio di cianotipia  
 Nel quarto incontro è stata elaborata la parte conclusiva del racconto autobiografico. Ogni alunno è stato invitato a riflettere sulla propria Chimera personale ispirandosi a quanto visto durante la visita al Museo. La Chimera è stata posta a ispirazione della riflessione sulle proprie zone di luce e di ombra. L'attività è stata attività attraverso queste domande:

- Qual è la mia Chimera?
- Qual è la mia "creatura" personale?
- Quali sono le caratteristiche di me che rappresentano i miei punti di forza e debolezza?
- A quali animali riferisco queste caratteristiche e come li posso assemblare in un'unica "creatura"?

Qui gli alunni hanno poi realizzato l'elaborato tramite la tecnica della cianotipia e l'immagine è andata a costituire la copertina del libretto autobiografico.

Incontro 5: laboratorio di rilegatura

Durante l'ultimo incontro il gruppo classe ha terminato l'elaborato attraverso una rifinitura delle varie pagine, colorando, aggiungendo dettagli e parti scritte, si è poi passati ad assemblare tutte le pagine con una semplice rilegatura a tre punti.



## Metodologie adottate

Il progetto è stato sviluppato attraverso un approccio didattico attivo, partecipativo e inclusivo, che ha posto gli studenti al centro del processo di apprendimento. Le attività sono state progettate secondo la metodologia del learning by doing, privilegiando l'esperienza diretta e la sperimentazione pratica attraverso laboratori artistici e creativi.

Il lavoro di gruppo e l'apprendimento cooperativo hanno favorito il confronto tra pari, la condivisione di idee e la costruzione collettiva di significati, tramite la condivisione delle esperienze personali (soprattutto durante il terzo incontro). Lo storytelling visivo e l'educazione all'immagine hanno offerto agli studenti strumenti efficaci per raccontarsi e interpretare la realtà attraverso linguaggi espressivi differenti e particolari come quelli dell'incisione e della stampa in cianotipia.

Alla fine del percorso gli studenti hanno potuto portarsi a casa un libretto interamente autoprodotta che parla di sé e che potranno arricchire con altre storie e racconti.

## Materiali utilizzati

Durante il percorso sono stati impiegati diversi materiali e strumenti artistici, scelti per favorire la sperimentazione e la scoperta di tecniche espressive differenti e sperimentali.

Sono stati utilizzati carta da disegno e carta per la stampa, le matrici per la stampa sono state recuperate da contenitori di tetrapak, mettendo un focus sul riuso e sulla ciclicità dei materiali e del processo creativo. Per le attività di cianotipia sono stati impiegati materiali specifici per la realizzazione delle immagini fotografiche, insieme a oggetti personali degli studenti e il disegno sagomato al cartoncino della propria chimera personale.

## Problemi e correzioni

Tutte le attività si sono svolte come da programma ad eccezione di due classi (Scuola Primaria Montagnola Isolotto) per le quali non è stato possibile svolgere l'attività al Museo. Per queste due classi l'attività al Museo è stata trasformata in attività interattiva in aula. Le artiste formatrici hanno realizzato un video delle sale del Museo Archeologico di Firenze e lo hanno proiettato in aula. In tal modo soffermandosi sulle teche più importanti, gli alunni hanno potuto realizzare la stessa attività delle altre scuole, prendendo appunti e schizzi delle opere esposte dalle sale egizie fino alla sala della Chimera d'Arezzo.

## Risultati raggiunti

Il percorso ha portato alla realizzazione di numerosi elaborati artistici e narrativi personali. Ogni alunno ha creato libri autobiografici illustrati, stampe originali ottenute attraverso diverse tecniche incisorie, elaborati grafici e fotografici e racconti visivi.

Parallelamente sono state sviluppate competenze significative sul piano personale, relazionale e creativo. Gli alunni sono stati invitati a riflettere sulla propria persona e identità, attività che ha favorito e incoraggiato lo sviluppo dell'auto-osservazione critica, potenziato le capacità narrative ed espressive e stimolato creatività e immaginazione. Le attività hanno ovviamente favorito lo sviluppo della manualità artistica, dal ritaglio, alla colorazione, al disegno, fino a tecniche grafiche e di legatoria. I laboratori in classe hanno favorito la collaborazione tra pari e l'interesse verso il patrimonio culturale e archeologico del territorio.

## Impatto educativo

L'esperienza ha rappresentato un'importante occasione di crescita formativa e personale non solo per l'alunno, ma per l'intero gruppo classe nel suo complesso, le docenti e le artiste formatrici coinvolte nel progetto.

Attraverso il racconto di sé e la produzione artistica e artigianale, gli alunni hanno avuto la possibilità di esprimere emozioni, vissuti e punti di vista differenti, sviluppando una maggiore consapevolezza di sé e degli altri. Questo processo ha favorito il riconoscimento del valore delle differenze individuali come risorsa fondamentale all'interno del gruppo, contribuendo a rafforzare le relazioni tra pari e il senso di appartenenza alla classe.

Per il gruppo classe, il percorso ha rappresentato un'occasione significativa di costruzione condivisa del sapere e dell'esperienza, in cui la dimensione creativa ha facilitato la comunicazione anche tra studenti con modalità espressive differenti. Il lavoro laboratoriale svolto sia a singoli che a gruppi, ha permesso di sperimentare forme di collaborazione basate sull'ascolto reciproco, sulla cooperazione e sul rispetto dei tempi e delle modalità di ciascuno.

Le docenti hanno vissuto il progetto come un'opportunità di osservazione privilegiata dei processi di apprendimento degli studenti in contesti non tradizionali. L'esperienza ha consentito di valorizzare competenze spesso meno visibili nell'attività didattica quotidiana, rafforzando al tempo stesso la dimensione educativa e relazionale del proprio ruolo. Il lavoro con linguaggi artistici e inclusivi ha inoltre offerto nuovi strumenti metodologici da integrare nella pratica didattica.

Anche le artiste formatrici hanno svolto un ruolo fondamentale di mediazione tra linguaggio artistico e contesto educativo, contribuendo a creare un ambiente laboratoriale aperto, stimolante e accessibile. Per loro, l'esperienza ha rappresentato un momento di scambio professionale significativo con la scuola, arricchendo il dialogo tra ambito artistico e pedagogico e valorizzando il potenziale educativo delle pratiche artistiche contemporanee.

Nel complesso, il percorso ha contribuito a creare un ambiente di apprendimento accogliente e inclusivo, fondato sull'ascolto, sulla partecipazione attiva e sulla valorizzazione delle differenze, trasformando l'attività artistica in un'esperienza condivisa di crescita, relazione e consapevolezza.

## Attività con le famiglie

Nell'ambito dell'iniziativa "La Firenze dei Bambini 2026", svoltosi tra il 22 e il 24 maggio 2026, l'Associazione capofila "Il Fondo", ha condotto un laboratorio il giorno 23 maggio rivolto a genitori e figli. Il laboratorio si è focalizzato sulla realizzazione di stampe attraverso la tecnica della punta-secca su tetrapak. L'idea è stata quella di invitare genitori e figli a realizzare delle stampe dialoganti dove veniva raccontato visivamente un momento condiviso. Questa esperienza ha offerto l'opportunità di sviluppare un tipo di manualità preciso e dedicato, condividere momenti creativi, rafforzare il dialogo tra le generazioni, favorendo un'occasione di incontro e confronto.

## Conclusioni

Il progetto “Raccontiamoci e impressioniamoci!” ha dimostrato come l’arte e, nello specifico, le tecniche di stampa e impressione analogiche possano costituire un potente strumento di conoscenza di sé, inclusione e partecipazione culturale.

Attraverso il racconto autobiografico, la sperimentazione artistica e il dialogo tra scuola, territorio e famiglie, studenti, docenti e genitori hanno costruito insieme un’esperienza educativa ricca di significato trasformando disegni e storie personali in momenti di sviluppo individuale e collettivo rafforzando l’autoconoscenza e la consapevolezza di sé.

Il percorso ha inoltre evidenziato come la dimensione laboratoriale e manuale della stampa artistica possa favorire forme di apprendimento peculiari e inclusive, dando forte importanza al lavoro collaborativo e il mutuo aiuto. I tempi e le varie fasi del processo incisivo e della stampa cianotipica, la ripetizione dei gesti e l’imprevedibilità del risultato hanno contribuito a sviluppare negli studenti attenzione, cura e capacità di osservazione, stimolando al tempo stesso creatività e autonomia.

Un elemento centrale dell’esperienza è stato il valore del processo oltre il prodotto finale: ogni fase di lavoro, dalla progettazione alla realizzazione, è stata occasione di confronto, narrazione e rielaborazione personale. Questo ha permesso di riconoscere l’errore non come limite, ma come parte integrante del percorso creativo e di apprendimento.

Il progetto ha inoltre rafforzato il dialogo tra scuola e territorio, aprendo spazi di partecipazione attiva per le famiglie e favorendo una collaborazione significativa tra tutte le componenti della comunità educante. In questo senso, l’esperienza ha assunto anche una valenza sociale e culturale più ampia, contribuendo alla costruzione di legami e alla valorizzazione delle differenze come risorsa condivisa.

Nel complesso, “Raccontiamoci e impressioniamoci!” ha mostrato come le pratiche artistiche possano diventare un dispositivo educativo potente, capace di integrare dimensione espressiva, relazionale e inclusiva, trasformando il laboratorio in uno spazio di incontro, ascolto e crescita collettiva.

# Appendice

## Le formatrici

• Chiara Chimirri nasce a Firenze nel 1988, dove attualmente vive e lavora. Dopo gli studi di cooperazione internazionale e economia dello sviluppo, lavora per vari anni nell'ambito dell'inclusione sociale svolgendo attività di ricerca e formazione incentrate sui diritti e sulle condizioni di vita delle comunità marginalizzate. Queste esperienze, spesso maturate all'estero, contribuiscono a sviluppare la sua sensibilità verso le dinamiche sociali e il rapporto tra le persone e i loro ambienti. Dal 2017 scopre il mondo della stampa d'arte, tecnica che diventa gradualmente il centro della sua pratica artistica. Affascinata dalla natura fisica e processuale della stampa e dal suo potenziale narrativo, continua a formarsi parallelamente al lavoro di ricerca, sviluppando un linguaggio visivo personale radicato nell'osservazione e nella memoria. Nel 2022 sceglie di dedicarsi completamente all'arte e intraprende un lungo viaggio in America Latina, dove approfondisce le tecniche di stampa a rilievo, la litografia e altre tecniche tradizionali lavorando in diversi atelier di stampa arricchendo considerevolmente il suo bagaglio tecnico e la sua visione creativa.

Nel marzo 2025 a Firenze dà vita a “Il Fondo”, un'associazione culturale e laboratorio di stampa dedicato alla condivisione, alla sperimentazione e alla diffusione delle pratiche artistiche, con particolare attenzione alla ricerca e all'implementazione delle tecniche sperimentali accogliendo artisti da tutto il mondo e promuovendo scambi e collaborazioni. In questo primo anno di vita dello spazio Il Fondo organizza workshop, corsi e residenze artistiche incentrati sulla stampa d'arte, con particolare riguardo alle tecniche di incisione meno tossiche attraverso progetti finanziati e collaborazioni locali. I progetti finanziati e realizzati nella prima annualità sono i seguenti:

- “Raccontiamoci e Impressioniamoci: il racconto autobiografico attraverso le immagini e la stampa sperimentale” col contributo della Fondazione CR Firenze in partnership con Camera38 APS
- “Incisione Gentile” col contributo di Regione Toscana
- “Biblioteen” con il contributo del Comune di Firenze.

- Elisa Norcini (Arezzo, 1983) è una fotografa ed artista visiva cresciuta in Casentino. Dopo la laurea in Studi Interculturali presso Università degli Studi di Firenze, intraprende un percorso di esperienze di lavoro e partecipazione a progetti educativo-culturali, sia in Italia che all'estero, maturando competenze nel campo della cooperazione internazionale, del dialogo interculturale e della progettazione di eventi e percorsi educativi e laboratoriali. In questi anni sviluppa una particolare attenzione alla creazione di spazi di apprendimento, scambio e partecipazione, dove il laboratorio diventa strumento di relazione, espressione e crescita condivisa.

Nel 2012 si trasferisce a Siviglia, dove scopre la fotografia stenopeica e si innamora del processo lento, artigianale e imperfetto della fotografia analogica e della camera oscura. Nel 2018 si forma a New York, studiando fotografia presso l'International Center of Photography e la School of Visual Arts. Tornata in Italia nel 2020, frequenta il corso triennale in Fotografia e nuovi media alla Fondazione Studio Marangoni, diplomandosi con merito nel settembre 2023.

Attualmente lavora tra Firenze e Prato come fotografa e videomaker, collaborando con importanti istituzioni culturali e realtà del territorio, come il Centro Pecci di Prato ed il Museo del Novecento di Firenze. Parallelamente porta avanti un'attività didattica, conducendo corsi e laboratori che avvicinano persone di tutte le età alla fotografia analogica e ai processi alternativi.

Nel 2024 è co-fondatrice del collettivo CAMERA38, che diventerà nel 2025 un'Associazione di Promozione Sociale no-profit dedicata alla fotografia e la prima Community Darkroom nata a Firenze, con oltre 60 metri quadrati adibiti a camera oscura, aree sviluppo negativi e asciugatura stampe. Lo scopo è di promuovere un approccio collaborativo, inclusivo e sperimentale alla fotografia, di mantenere viva e facilmente accessibile la tradizione analogica in tutte le sue declinazioni, sia storiche che contemporanee. CAMERA38APS offre diverse formule di utilizzo di spazi e servizi, oltre a un ampio calendario di attività culturali, corsi, workshop, eventi, talk e mostre.

- Cecilia Artioli (Modena, 1997) è un'artista specializzata in arti visive, in particolare in grafica d'arte. Dopo la laurea in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Verona, conseguita nel 2021 durante un progetto di mobilità Erasmus a Granada, approfondisce l'incisione e la tipografia presso la Fondazione Il Bisonte di Firenze, dove sviluppa un forte interesse per l'editoria d'arte.

Prosegue la sua formazione all'Accademia di Belle Arti di Venezia intraprendendo il percorso di studi in Edizioni e Illustrazione per il Libro e la Grafica d'Arte; qui consolida le tecniche calcografiche e apprende la stampa a caratteri mobili, l'uso dei fotopolimeri e la fabbricazione della carta fatta a mano.

Nel 2024 collabora con MUVE Education, il dipartimento didattico della Fondazione Musei Civici di Venezia, curando la mediazione e i laboratori per la mostra "Rinascimento in bianco e nero."

L'arte dell'incisione a Venezia (1494-1615)". Successivamente si stabilisce a Firenze, dove partecipa come artista in residenza al progetto "Incisione Gentile" presso l'associazione Il Fondo, esperienza conclusa con la mostra "Il paradosso del grillo", insieme a Lorena Scremin, nel 2026. Nello stesso periodo, prende parte alla collaborazione con Il Fondo anche attraverso il progetto "Raccontiamoci e impressioniamoci! Il racconto autobiografico attraverso l'immagine e la stampa sperimentale", un ciclo di laboratori artistici nelle scuole, realizzato con il contributo della Fondazione CR Firenze.



IL FONDO





